

adempiere al desiderio dell'onorevole deputato Roux, che è anche desiderio di tutti gli studiosi.

A questo punto ho dovuto fare e rifarò una raccomandazione, imperocchè ho sempre trovato che i libri dalle Procure del Re non vengono inviati alle biblioteche con quella sollecitudine che è necessaria.

Ma sono sicuro del concorso dell'onorevole guardasigilli su questa materia, come sono sicuro del concorso e dei lumi dell'onorevole mio collega il ministro d'agricoltura e commercio.

Stia certo quindi l'onorevole Roux che fra breve tempo qualche cosa di definitivo sarà fatto per questa importante materia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Io non ho da aggiungere che parole di ringraziamento, sia per le dichiarazioni, che per le notizie molto opportunamente favoritemi dall'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io debbo pregare la Camera di concedermi un aumento su questo capitolo 22, *Istituti superiori, Corpi scientifici*, ecc., e la ragione per cui lo domando, si è perchè erano già licenziate le bozze di stampa, allorchè, esaminando partitamente i vari stanziamenti, mi parve che qui si dovesse proporre qualche cosa per una nuova istituzione. Con questo capitolo si sussidiano quelle Società, qualunque sia il nome loro, le quali tendono a divulgare i documenti, gli scritti, i libri, le opere tutte che possano riguardare la storia patria; ufficio il quale fu in altri tempi e da un uomo eternamente celebre, compiuto così, da restare esempio e modello di altre nazioni, che sulle tracce del Muratori, raccolsero le memorie degli antichi periodi della storia loro.

Ma per la ricchezza delle memorie italiane, questo lavoro non disciplinato si va in parte compiendo all'amore ed all'interesse dirò così regionale; abbiamo deputazioni e società che s'intitolano di storia patria, e molte di esse è certo che sono meritevoli di encomio per grandi servigi alla storia del nostro passato. Ed è sorto non ora, ma da tempo, il desiderio che, pur rispettando le singolari autonomie e personalità...

Bonghi. Chiedo di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica..... ciascuna di queste istituzioni potesse trovare un centro il quale non nuocesse punto all'attività

loro, ma potesse in certa misura dar ordine a certi lavori generali che fossero opportuno substrato a quelli particolari di esse. Nel congresso storico che si tenne, il 1882, a Milano, la questione fu molto e di nuovo agitata; e fu grande la concordia di tutti gli intervenuti perchè si creasse qualche cosa che, raccogliendo le varie forze, potesse dare un indirizzo e compiere specialmente quei lavori di indole generale i quali si sottraggono allo studio proprio di ciascuna delle deputazioni singolari. Tal desiderio, significato con calde parole, fu raccolto dal mio illustre predecessore; il quale promulgò un decreto con cui si istituiva un istituto storico italiano, a fine di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione dei fonti di storia nazionale.

L'intendimento del decreto risponde a quel che io conosco essere il desiderio di quanti si occupano di questi studi; ma la istituzione, per sè, non ha fondamento. Gli uomini adatti a questo non potrebbero radunarsi in Roma; certi studi che dovrebbero esser fatti, certi indici e pubblicazioni che dovrebbero compiersi, non si potrebbero, dove la Camera non volesse istituire, per ora, un piccolo stanziamento di 15,000 lire, che io credo possa bastare per riconoscere quello che in oggi convenga fare per primo. Sono dunque 15,000 lire che io domando si aggiungano al capitolo 22, affinchè questo istituto storico, il quale esiste solo di nome, e nelle persone le quali dalle varie deputazioni furono nominate, possa dar principio ai propri lavori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha prevenuto la domanda che io volevo fare alla Camera; sicchè a me non resta che di lodarlo di averla fatta, e di pregare la Commissione del bilancio e la Camera di volerla accogliere.

Il desiderio, il bisogno che le Società di storia patria, fondate, la maggior parte, anzi tutte, per iniziativa privata nelle varie regioni d'Italia, abbiano un centro, per compiere lavori superiori alle forze di ciascheduna, è stato appunto quello che ha suggerito la fondazione di un Istituto centrale.

Questo desiderio, e questo bisogno, fu espresso anche prima del Congresso di Milano del 1882, nel Congresso di Napoli di tre anni innanzi. Fu allora fatta una relazione dall'onorevole Amari, se ricordo bene, e se n'è discusso più volte in questa Camera; anzi è stato persino proposto che delle 58,000 lire che figurano nel capitolo 7º, e che